

L'intervista

Parla Farina, segretario dei metalmeccanici della Cisl

# “Né licenziati né discriminati Pomigliano torni alla normalità”

“  
È necessaria la rotazione tra gli operai in modo da garantire il lavoro anche a chi è in cassa integrazione

”  
PAOLO GRISERI

ROMA — «La situazione di Pomigliano non è più sostenibile: la Fim sta lavorando da dicembre per superare la discriminazione». Così il segretario dei metalmeccanici della Cisl, Giuseppe Farina, interviene sulla riunione che questa mattina dovrebbe fare chiarezza sul futuro dei dipendenti dello stabilimento campano.

**Farina, che cosa vi attendete dalla riunione?**

«In primo luogo che la Fiat confermi che viene superato il nodo principale, il rischio di licenziamenti come conseguenza della sentenza del Tribunale di Roma di costringere l'azienda ad assumere un certo numero di iscritti alla Fiom. Il rischio licenziamenti si dovrebbe superare con il rientro di tutti i dipendenti di Pomigliano in Fiat Group automobile».

**Scongiurato il rischio dei licenziamenti, resta quello della discriminazione. Come si supera?**

«Cercheremo di ottenere dalla Fiat che le persone rimaste in cassa integrazione a causa della crisi di mercato ruotino in modo da poter lavorare anche loro».

**In quale paese sindacale in**

tasca equivale a non lavorare? E' tollerabile una situazione di questo genere?

«Si tratta di una situazione inaccettabile ed è per questo che stiamo lavorando al suo superamento. Non è che siccome chi resta fuori è della Fiom noi non ce ne occupiamo, anzi. La differenza tra noi e altri è proprio questa, che quando c'è un problema oltre a denunciarlo cerchiamo concretamente di risolverlo».

**Questo significa che anche gli iscritti alla Fiom torneranno al lavoro?**

«Noi pensiamo che nella rotazione debbano essere compresi anche gli iscritti alla Fiom».

**Che cosa deve succedere perché si interrompa il braccio di ferro tra Fiat e Fiom?**

«Penso che la Fiom dovrebbe accettare gli accordi e garantirne il rispetto anche quando viene sconfitta nei referendum in fabbrica».

**La Fiom sostiene che quei referendum non sono liberi perché l'alternativa è tra accettare gli accordi o perdere il lavoro...**

«Quando si attraversano periodi di crisi accade spesso. Insieme alla Fiom abbiamo tenuto referendum sulla chiusura di stabilimenti al Nord. Era un'alternativa più allegra? Non mi pare».

**Non sarebbe logico che il consiglio di fabbrica rappresentasse l'opinione di tutti i lavoratori e non solo quella di chi è favorevole agli accordi?**

«Su questo c'è un accordo tra Cgil, Cisl e Uil che ora si tratta di tradurre in realtà. Ma la Fiom si riconosce in quel testo?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Farina

